

MARIO BUHAGIAR - ANTHONY BONANNO

ARCHEOLOGIA PALEOCRISTIANA E BIZANTINA  
DI MALTA

Nuove acquisizioni e nuove riflessioni\*

PRIMA PARTE

Vogliamo in questa prima parte attirare l'attenzione su quattro monumenti sepolcrali situati nell'isola di Malta che finora non sono stati presi in considerazione dalla letteratura specializzata, pur meritando uno studio particolare. Questa presentazione è frutto di una ricognizione di superficie. I depositi archeologici di tre dei siti sono stati rimossi tempo fa; per questa ragione, e per altre ragioni di cui tratteremo, non si possono datare con precisione. Insieme, i primi tre monumenti coprono un intervallo di tempo che va dal IV al VII secolo d.C.; l'ultimo, quello di Has-Sajjied, si allontana dalla norma per alcuni dettagli ed è, pertanto, assegnabile al I secolo a.C./I secolo d.C., cioè ad una fase di transizione dalla tipologia punica a quella tardoromana.

L'ipogeo di Tar-Raghad ha subito ritagli e riadattamenti già in età paleocristiana, mentre la caverna di Ghar Qasrana venne riutilizzata come un riparo trogloditico probabilmente nel medioevo. Solo Tar-Raghad porta segni di presenza cristiana. Gli altri due siti presentano problemi di datazione più gravi; essi, infatti, potrebbero essere tanto pagani quanto cristiani.

Has-Sajjied si trova nel centro del popolatissimo paese di Birkirkara, vicino al centro dell'isola (Fig. 1). Nessun altro reperto di archeologia funeraria è stato documentato nelle immediate adiacenze. Gli altri tre siti, invece, si trovano nei dintorni dell'insediamento rurale di Mgarr, nella

\* Responsabilità dei diversi contributi: Parte prima: testo di Mario Buhagiar, traduzione dall'inglese di Anthony Bonanno; Parte seconda: testo di Anthony Bonanno; rilievi e disegni di Keith Buhagiar.



900825

zona occidentale dell'isola, ricca di tombe puniche, non lontano dalla necropoli tardoromana/paleocristiana di Bingemma.

#### GHAR QASRANA

Ghar Qasrana occupa una posizione piuttosto precaria, sotto il ciglio di una cava di pietra sul lato sinistro della strada che porta da Mosta a Mgarr (Fig. 2). Si distingue dagli altri ipogei perché i suoi cubicoli sepolcrali sono ricavati all'interno di una caverna naturale (Fig. 3). La friabilità della roccia e le varie mutilazioni subite hanno distrutto molti dettagli preziosi, rendendone difficile la lettura. Il cubicolo meglio conservato è una *fenstergrab*, ovvero tomba a finestra (a), situata a destra subito dietro l'ingresso. È una camera ovale con cuscino rialzato e un solo poggiatesta, foro per lucerna e nicchia per depositare del vasellame. Un'altra tomba a finestra (c), ricavata sullo stesso lato della caverna, manca di cuscino e poggiatesta. Nello spazio fra questi due si trova il resto di un loculo per bambino (b) mentre di fronte, sul lato sinistro, s'intravedono i resti di un'altra tomba a finestra con poggiatesta appena leggibile e foro per lucerna (g). Non ci sono indicazioni chiare se le altre concavità (d-e-f) siano simili sepolture.

La caverna di Ghar Qasrana venne gravemente mutilata e i suoi depositi disturbati quando essa fu occupata in età posteriore, molto probabilmente nel tardo medioevo. Le cavità d-e-f ed altri elementi, come una croce semplice incisa sulla parete, possono essere stati aggiunti in questo periodo. La caverna fu notata per la prima volta da un prete locale nel 1947 e interpretata come una «cappella trogloditica»,<sup>1</sup> dopo di che è stata completamente dimenticata.

#### SKORBA

Il gruppo di tombe di Skorba si trova nei pressi del ben noto sito megalitico scavato dall'archeologo David Trump negli anni '60, a circa due chilometri dal sito precedente (Fig. 4). Si tratta di almeno quattro came-

<sup>1</sup> Farrugia 1947.

re sepolcrali (*a-b-e-f*) e, forse, di due loculi per bambini (*c-d*), scavati nella parete rocciosa di una piccola cava antica (Fig. 5).

La vegetazione rende possibile solo il rilievo delle sepolture *a*, *b* ed *e*. La camera sepolcrale *a* è stata mutilata in epoca moderna per l'alloggiamento di animali domestici (Fig. 6). Essa è priva di ogni traccia del cuscino ma, in compenso, conserva ancora una nicchia con arco per vasellame e un foro per lucerna.

Più difficile da spiegare è una specie di armadietto tagliato al livello del pavimento, probabilmente moderno. L'ingresso è stato allargato, ma porta ancora tracce del canale per ricevere la lastra di chiusura.

La camera *b* è meglio conservata (Fig. 6). Vi si accede attraverso una finestra arcuata con due fori per lucerna sui lati e un altro al di sopra dell'arco. La camera è a pianta ovale ed ha un recesso absidato, senza il cuscino con poggiacapo, sul lato destinato per la testa. Sulla parete di fronte si trova una nicchia arcuata per vasellame e un foro per lucerna.

La tomba *e* è appena visibile dall'esterno (Fig. 6). Essa porta solo un foro per lucerna. Un canale tagliato nella roccia sopra l'ingresso serviva probabilmente per deviare l'acqua piovana.

L'interesse maggiore dei due loculi *c-d* sta nel fatto che sono tagliati su un piano all'aperto. Simili situazioni sono molto rare.

#### TAR-RAGHAD

Tar-Raghad è il sito più complesso e interessante, situato in una zona di antiche necropoli punico-ellenistiche fra i due insediamenti moderni di Mgarr e Zebbiegh (Fig. 7). I depositi accumulati dentro il complesso sotterraneo furono rimossi nel 1985 da un gruppo di volontari sotto la direzione di Vincent Zammit, che ne curò un breve rapporto ciclostilato.<sup>2</sup> Allo stato attuale l'ipogeo consiste di due corridoi (*A* e *B*) con un pozzo d'accesso comune, e sembra essere l'ampliamento di una tomba più antica a due o tre camere (Fig. 8).

L'ipogeo contiene solo tombe a finestra (otto nel corridoio *A* e tre nel corridoio *B*). Tutte le camere sono a pianta ovale con recesso absidato sia per la testa che per i piedi, ma solo cinque (*c-d-e-f-m*) hanno cuscino rial-

<sup>2</sup> Zammit 1987.

zato con poggiacapo, nicchia per vasellame e foro per lucerna. La camera *c* potrebbe essere il riadattamento di una tomba punico-ellenistica precedente, perché in essa è visibile il taglio rettangolare caratteristico di quelle sepolture. Un taglio sul lato ovest la congiunge con una tomba punica adiacente. Una croce greca è scolpita a rilievo nella conca del recesso absidato della tomba *i*. Essa costituisce non solo un contrassegno sicuro della presenza cristiana in quest'ipogeo, ma anche una preziosa indicazione cronologica. Tali segni non figurano nella decorazione sepolcrale prima della pace costantiniana del 314 d.C. e si diffondono largamente solo alla fine del IV secolo. Inoltre, i primi esemplari sono a forma di monogramma. La regolarità della croce di Tar-Raghad suggerisce una datazione è ancora più tarda.

Le sepolture a finestra *j* e *k* sono ricavate nella parete absidata di un triclinio funerario che, situato all'inizio del corridoio, è l'elemento più importante di questo ipogeo. Il significato del triclinio è ampiamente discusso in Buhagiar 1992 e in Camilleri-Gingell Littlejohn 1997. Qui è doveroso ripetere che il triclinio non può essere presentato come un argomento a favore di una presenza cristiana. Quest'esemplare, dalla tipica forma maltese, consiste in una tavola quasi circolare tagliata nella roccia insieme allo *stibadium* a ferro di cavallo. L'orlo rialzato della tavola, però, in quest'ipogeo è modellato in cemento formato da cocciopesto e calce, mentre di solito si trova intagliato nella roccia viva. Sia qui che nell'altro esemplare conosciuto (Ipogeo II di San Paolo a Rabat) l'orlo e la superficie della mensa e dello *stibadium* sono stati rifiniti con un intonaco fine.

#### HAS-SAJJIED

Il piccolo ipogeo di Has-Sajjied, situato in un angolo di un giardino privato (Fig. 9), ci presenta un esempio interessante di tomba punico-ellenistica che sta all'inizio del processo di evoluzione che termina con gli ipogei di piccole dimensioni del tipo di Tar-Raghad. Non vi sono elementi certi a favore di una datazione precisa; tuttavia alcuni elementi, come la forma del poggiacapo, farebbero pensare a un periodo compreso fra il I sec. a.C. e il I/II sec. d.C. Spogliato del corredo e colmato in passato, l'ipogeo è stato riscoperto recentemente dal proprietario del giardino, sotto la supervisione del personale della Soprintendenza alle Antichità. Esso consiste di due camere sepolcrali (*A* e *B*) raggiungibili tramite una

fossa verticale profonda (Fig. 10). L'apertura di una terza camera viene suggerito da un taglio profondo sul lato di fronte all'ingresso della camera *B*. Le due camere hanno diversi elementi in comune: l'ingresso rialzato e una trincea longitudinale centrale che separa i due letti funebri. Nella camera *B* ciascun letto porta un foro per lucerna, ma non un cuscino. Invece, uno dei letti è provvisto di poggiatesta, una depressione a forma molto insolita, tronconica. Questo tipo di poggiatesta è stato documentato solo in poche tombe appartenenti alla fase di transizione tra il periodo punico-ellenistico e quello tardoromano. L'esemplare di Hal Far è stato datato su criteri epigrafici a «une époque voisine du début de notre ère».<sup>3</sup>

Nella camera *A* i letti erano inizialmente sormontati da volte, rassomigliando così a degli *arcosolia* tipici degli ipogei paleocristiani posteriori. Quello che vediamo a Has-Sajjied sembra essere la forma in embrione della tipologia dell'*arcosolium* che risulta essenzialmente maltese. La camera ha sofferto mutilazioni in seguito ad attività di estrazione della pietra.

I poggiateste qui sono del tipo consueto. Un altro segno di rimaneggiamento è la presenza di una depressione a forma di bara nella superficie di uno dei letti che porta un poggiatesta su ambo i lati, probabilmente provocato dall'inserimento di una sepoltura con orientamento diverso.

## PARTE SECONDA

I quattro complessi funerari appena illustrati appartengono a una classe di reperti archeologici ben distinta nell'ambito del patrimonio archeologico maltese, le tombe e gli ipogei tardo-romani e bizantini che sono stati per lunghi anni oggetto di studio di Mario Buhagiar. Mi limito a richiamare due delle sue numerose pubblicazioni: il suo *corpus* di questi monumenti maltesi pubblicato nel 1986 nella collana BAR di Oxford<sup>4</sup> e una recente revisione dell'argomento con debiti aggiornamenti in un articolo pubblicato in una miscellanea di studi.<sup>5</sup>

Si tratta di sepolture tagliate nella roccia calcarea con determinate caratteristiche che le distinguono come una categoria a se stante, nonostante il fatto che costituisca, essa stessa, una continuazione di una millenna-

<sup>3</sup> Guzzo Amadasi 1967, pp. 43-44.

<sup>4</sup> Buhagiar 1986.

<sup>5</sup> \*1992.

ria tradizione di architettura funeraria che risale all'era preistorica dei templi megalitici (4000-2500 a.C.). Queste tombe, a differenza di quelle precedenti di età punica, raramente s'incontrano come singole sepolture. In genere, varie sepolture sono raggruppate entro lo stesso ambiente sotterraneo, artificiale (come nella maggior parte degli ipogei) o naturale (come nel caso di Ghar Qasrana), ovvero disposte lungo la stessa parete rocciosa (come a Bingemma).

*Distribuzione:*

Oltre a una straordinaria concentrazione in ampie catacombe, paragonabili alle catacombe della vicina Siracusa, nei pressi dell'antica città di Melita – alla quale sorprendentemente non corrisponde una simile concentrazione nei pressi dell'antica città di Gaulos – e oltre a un minore ma rilevante addensamento, su una parete rocciosa sulla collina di Bingemma, un addensamento presso l'insenatura più profonda del Porto Grande e ancora un altro presso la baia delle Saline (che costituiscono piccole necropoli), esemplari di singoli piccoli ipogei si riscontrano sparsi un po' dappertutto in tutte e due le isole maggiori, anche se quelli di Gozo non sono sempre molto evidenti (Fig. 1).

*Datazione:*

Questa categoria di sepolture viene concordemente datata, in modo piuttosto generico, a quel lasso di tempo che copre la tarda romanità e la dominazione bizantina dell'arcipelago. Si ricordi che, mentre l'inizio dell'era romana a Malta viene determinato con precisione da Tito Livio all'anno 218 a.C.,<sup>6</sup> la fine non ci viene precisata da nessuna fonte. Il passaggio alla dominazione bizantina nell'anno 535 viene soltanto estrapolato dai ben noti passi di Procopio riguardanti la conquista della Sicilia da parte di Belisario.<sup>7</sup> Su questo argomento si rimanda alla discussione del Brown pubblicata nel 1975 nel volume su *Malta Medievale* a cura di Anthony Luttrell.<sup>8</sup>

Purtroppo, mentre la fine del periodo bizantino a Malta, fissato nell'anno 870 (l'anno dell'invasione araba), determina inequivocabilmente la

<sup>6</sup> Livio XXI, 51; Bonanno 1992, p. 62.

<sup>7</sup> Proc. V, v, 11-19

<sup>8</sup> Brown 1975, p. 73; Buhagiar 1994, pp. 102-103.

fine di una tradizione di sepolture rupestri e l'inizio di una tradizione di seppellimento ad interrimento, non esistono indizi di datazioni più precise per l'origine e l'evoluzione di questa classe di sepolture. La questione viene ulteriormente complicata dalla denominazione tradizionale delle stesse sepolture come "catacombe cristiane" anche, spesso, nell'assenza totale di elementi che le possano caratterizzare come tali. La datazione di questi ipogei viene dunque ad intrecciarsi con il problema dell'inizio del Cristianesimo a Malta, e questo genera spesso un circolo vizioso. Brevemente, si può dire che esistono due posizioni: una (rappresentata principalmente dal Buhagiar) che daterebbe l'inizio della tradizione cristiana a non oltre il IV sec. d.C.,<sup>9</sup> mentre l'altra vorrebbe farla risalire perfino al II sec.<sup>10</sup>

Il problema della datazione è reso più difficile dal fatto che l'esplorazione di tali sepolture non è stata condotta quasi in nessun caso con metodo scientifico, né debitamente documentata. Nella stragrande maggioranza dei casi esse sono state svuotate da tutto il materiale archeologico nel corso dei secoli. I complessi maggiori nei dintorni di Rabat sono stati utilizzati persino come rifugio durante l'ultima guerra mondiale. Basti costatare che, degli esemplari di cui abbiamo parlato, uno solo (il complesso di Tar-Raghad) è stato esplorato correttamente, anche se da volontari. Il materiale rinvenuto, presso la Soprintendenza, è disponibile per ulteriori, eventuali studi. Si sa, tra l'altro, che questo materiale comprendeva diverse lucerne, alcune senza decorazione (tipiche della produzione locale), altre con iconografia inconfondibilmente cristiana. Il materiale ceramico è stato esaminato da John Hayes e datato (comunicazione personale) al VII secolo d.C. È soprattutto per queste ragioni che attendiamo con molta impazienza la pubblicazione del piccolo ipogeo con elementi decorativi scoperto per caso in eccezionale stato di conservazione a Tal-Barrani nel 1993, e in seguito scavato sistematicamente dal personale della Soprintendenza.

#### *Elementi caratterizzanti:*

Avendo costatato che le sepolture in questione formano una categoria ben distinguibile, occorre a questo punto identificare, benché in maniera molto sintetica, gli elementi caratterizzanti che le distinguono dalle sepol-

<sup>9</sup> Buhagiar 1986.

<sup>10</sup> Borg 1986.

ture rupestri precedenti, dalle quali – bisogna pur precisare – si evolvono, come avremo l'occasione di costatare più avanti. Questi elementi distintivi si possono classificare come segue: 1. la struttura del monumento nel suo insieme; 2. la struttura delle singole sepolture; 3. paramenti strutturali ricavati nella roccia; 4. elementi iconografici; 5. iscrizioni; e 6. materiale archeologico.

1. Mentre il principio strutturale rimane essenzialmente quello delle tombe antecedenti, cioè quelle punico-romane, consistente in un pozzo verticale di pianta quadrangolare alla base del quale si apre l'ingresso a una o più camere laterali, nella maggior parte delle tombe tardoromane e bizantine le camere laterali diventano corridoi, sulle cui pareti si dispongono o le sepolture stesse (per esempio, loculi o *arcosolia*) o gli ingressi delle camere sepolcrali. Si vengono a formare così delle piccole catacombe, o meglio degli ipogei di varie dimensioni e di vari gradi di complessità.
2. Mentre la forma delle camere sepolcrali delle tombe punico-romane rimane essenzialmente la stessa, uno spazio ellittico o rettangolare con soffitto più o meno a volta, le sepolture tardoromane e bizantine prendono diverse forme, dalla forma più semplice (il loculo, Fig. 11, n. 3) a quella più complessa dal punto di vista ornamentale (una struttura a baldacchino che copre un sarcofago con tetto a spiovente), attraverso forme di crescente elaborazione (ad *arcosolium*, con ingresso a finestra, a baldacchino semplice, Fig. 11, nn. 1, 2, 4a-b, 5). Tali diverse forme si trovano frequentemente insieme nello stesso complesso come, ad esempio, quello di San Paolo e quello di Sant'Agata fuori dall'antica Melite.
3. Uno dei paramenti distintivi scolpiti nella roccia che si trova all'interno della sepoltura è un cuscino rialzato di un paio di centimetri, al centro del quale una depressione quasi circolare serviva per accomodare la testa del defunto, sepolto in posizione supina. Un altro elemento curioso e di grande interesse è la straordinaria frequenza di due depressioni di questo tipo, intese chiaramente ad accomodare due sepolture. La frequenza di queste sepolture, per così dire, "a due piazze", che, a giudicare dalle dimensioni, si direbbero destinate ad individui adulti, sembrerebbe riflettere una credenza religiosa nella sopravvivenza dell'unione matrimoniale oltre la morte; ci chiediamo se sia possibile trovarne degli echi nella letteratura religiosa del tempo.



L'altro paramento, forse ancora più distintivo di questa tradizione funeraria maltese, è il cosiddetto "triclinio" o "mensa". È abbastanza frequente, soprattutto nelle maggiori catacombe, ma singoli esemplari si trovano anche negli ipogei più piccoli. Si tratta di un podio risparmiato nella roccia in un ambiente semicircolare absidato, all'esterno delle camere sepolcrali. Il podio è rialzato circa un metro dal livello di calpestio. Una superficie orizzontale quasi circolare, spesso accentuata da un orlo rialzato, costituisce la mensa vera e propria, la quale è circondata da un piano inclinato (lo *stibadium*) destinato ad ospitare un certo numero di persone sdraiate su un fianco.

4. Alcuni di questi complessi funerari sono decorati con pitture ad affresco.<sup>11</sup> In genere, la pittura murale si limita ai grandi complessi (San Paolo, Sant'Agata), la superficie quasi totale dei quali era coperta da uno strato di intonaco. L'iconografia, in genere rappresentazioni zoomorfe, è quella consueta delle catacombe cristiane (colombe, pavoni, pellicani). Le rappresentazioni umane si limitano ad un solo esemplare: una persona seduta vista di tre quarti sotto la scritta EYTYXION.<sup>12</sup> Un complesso minore sempre a Rabat, quello di San Cataldo, presenta una decorazione con uccelli e altri motivi, sia all'esterno che all'interno della volta del baldacchino.<sup>13</sup> L'iconografia a rilievo o incisa manca, di contro, nei complessi maggiori, mentre si limita a qualche simbolo cristiano (croce o monogramma) o ebreo (la *menorah*) in alcuni ipogei minori. Eccezionali sono: un ipogeo a Salina, nel quale gli archi dei baldacchini sono incorniciati da larghe modanature terminanti in volute,<sup>14</sup> e un ipogeo ancora più piccolo a Hal Resqun, dove viene rappresentata una scena complessa («la creazione») in uno stile crudo e naïf.<sup>15</sup>
5. Iscrizioni in greco o in latino s'incontrano in varie catacombe, soprattutto in quelle di Rabat.<sup>16</sup> Basti ricordare quelle dipinte: l'EYTYXION nella catacomba di San Paolo ricordata sopra, e quella dedicata ad una

<sup>11</sup> Buhagiar 1992, pp. 165-78.

<sup>12</sup> Buhagiar 1986, pp. 58, 410.

<sup>13</sup> Buhagiar 1986, pp. 160-164. L'iconografia delle pitture delle catacombe cristiane è stata oggetto di una relazione presentata da Mario Buhagiar al Congresso sulla pittura funeraria che si è svolto a Vienne nell'ottobre del 1998.

<sup>14</sup> Buhagiar 1986, pp. 338-350.

<sup>15</sup> Buhagiar 1986, pp. 246-249; Id., 1992, p. 169.

<sup>16</sup> Buhagiar 1992, pp. 178-181, 192-202.

certa Leonia nella catacomba di Sant'Agata.<sup>17</sup> In quest'ultima si è voluto vedere recentemente qualche allusione al culto di Mitra.<sup>18</sup>

Di quelle incise basti ricordare la dedica a Dionisia<sup>19</sup> e l'altra ad un gerusiarca e a sua moglie Eulogia,<sup>20</sup> ambedue rivelanti connessioni giudaiche. L'iscrizione più esauriente e più evidentemente cristiana è quella con una invocazione al Signore in un piccolo ipogeo a San Tommaso, nel lembo sud-est dell'isola di Malta: *In nomine domini Iesus Christi surges et ambulas. Domine salbu me fac.*<sup>21</sup>

6. Per le ragioni esposte qui sopra, il materiale archeologico proveniente da catacombe e ipogei tardoromani e bizantini è molto scarso, e varia da materiale ancora più antico (nei casi in cui il complesso risulti da un'ampliamento di una tomba punico-romana) a materiale molto più recente (che rivela intrusioni in tempi moderni). In qualche caso eccezionale si è potuto datare il materiale ceramico, soprattutto le lucerne, ai secoli VI-VII d.C.<sup>22</sup>

#### L'IDENTITÀ CRISTIANA DEI MONUMENTI

Il problema più intrigante presentato da questi monumenti è quello della loro identità religiosa, cioè in quali casi e fino a che punto ciascuno di essi si possa definire cristiano, giudaico o semplicemente pagano. Per i monumenti recanti chiari e inequivoci contrassegni e iscrizioni cristiani, o ebrei, il problema sembra superato; al massimo si restringe a considerare fino a che punto l'iconografia cristiana abbia assimilato anche quella giudaica. Quando tali contrassegni sono assenti, ma sono presenti alcuni degli altri elementi caratterizzanti, come il triclinio funerario o il cuscino con doppio poggiatesta, è lecito anche in questo caso qualificarli come cristiani? O sono, questi elementi, prodotti della moda o della tradizione, dello spirito del tempo, che trascendono i confini delle credenze religiose?

Basti costatare, in questa sede, che Mario Buhagiar ha mutato alquan-

<sup>17</sup> Buhagiar 1986, p. 393; Id., 1992, 192-193.

<sup>18</sup> Comunicazione verbale.

<sup>19</sup> Buhagiar 1986, pp. 393-394; Id., 1992, p. 194.

<sup>20</sup> Buhagiar 1986, p. 394; Id., 1992, p. 194.

<sup>21</sup> Buhagiar 1986, pp. 401-402; Id., 1992, p. 201.

<sup>22</sup> Comunicazione personale di J. Hayes.

to la sua posizione: mentre nel 1986 non trovava nessuna difficoltà ad attribuire alla popolazione cristiana tutti gli ipogei con queste caratteristiche, nei suoi scritti più recenti ritiene che non sono necessariamente così.<sup>23</sup> Difatti, anche in questa occasione, il piccolo ipogeo di Has-Sajjied viene collocato dal Buhagiar per motivi tipologici al I secolo a.C./I secolo d.C. escludendo l'attribuzione cristiana, pur in presenza del poggicapo.

#### IL "TRICLINIO":

Certamente l'elemento più curioso e distintivo delle catacombe maltesi, che tra l'altro non si riscontra o non è sopravvissuto nelle altre catacombe del mondo cristiano, è il cosiddetto "triclinio". L'origine ultima sarebbe da cercarsi senza dubbio nel triclinio domestico. D'altro canto, il rito del "pranzo sacro", incorporando l'uso di camere da pranzo destinate appositamente a questo rito, è attestato anche nel sistema religioso pagano greco come, ad esempio, nel complesso templare del santuario di Demetra e Kore sulle pendici dell'Acrocorinto.<sup>24</sup>

Il *refrigerium*, celebrato come parte del rito funerario o nell'occasione dell'anniversario della morte del defunto, sembra essere lo scopo più probabile di tale elemento.<sup>25</sup> Il *refrigerium* è documentato sia presso i cristiani<sup>26</sup> che presso i pagani. Per questi ultimi, agli esemplari già citati da noi e da altri studiosi<sup>27</sup> vogliamo aggiungerne un altro che ci sembra di grande interesse. Si tratta di un triclinio a forma di *stibadium*, ma privo della tavola, che occupa una posizione di rilievo nel complesso catacombale di Kom el-Shukafa di Alessandria.<sup>28</sup> Quest'ultimo è un complesso sepolcrale a diversi piani, di rito pagano, certamente non cristiano, datato al II secolo d.C. Questo complesso ipogeico, assieme alle altre necropoli sotterranee più antiche di Alessandria, come quella di Mustafa Pascha, potrebbero essere all'origine dello stesso concetto strutturale delle catacombe cristiane, così come sono diffuse lungo un percorso che segue la costa

<sup>23</sup> Buhagiar 1992, p. 159, nota 6.

<sup>24</sup> Boukidis-Stroud 1997.

<sup>25</sup> Stevenson 1987.

<sup>26</sup> Tertull., *Apologeticum* XXXIX, 16-21.

<sup>27</sup> Buhagiar 1992, pp.152-61; Camilleri-Gingell Littlejohn 1997.

<sup>28</sup> Riad *et al.* s.d., p. 44, fig. 8; Adriani 1966, pp. 174-175, pls. 97-98.

mediterranea dell'Africa, e prosegue per l'Italia peninsulare attraverso Malta e la Sicilia.<sup>29</sup> Cosicché, Alessandria ellenistica ci si presenterebbe ancora una volta come fonte d'ispirazione per un'altra categoria di reperti archeologici. Questa proposta, naturalmente, la porgiamo come ipotesi di lavoro, in mancanza di dati scientificamente accertati.

A questo proposito, si aspettano con impazienza i risultati del Colloquio sulla Pittura Funeraria nell'Antichità che è svolto a Vienne nell'ottobre 1998, con particolare riguardo alle relazioni degli studiosi Guinier-Sorbets, Venit et Harari che tratteranno delle pitture funerarie di Alessandria.

<sup>29</sup> Borg 1986, pp 51-54.

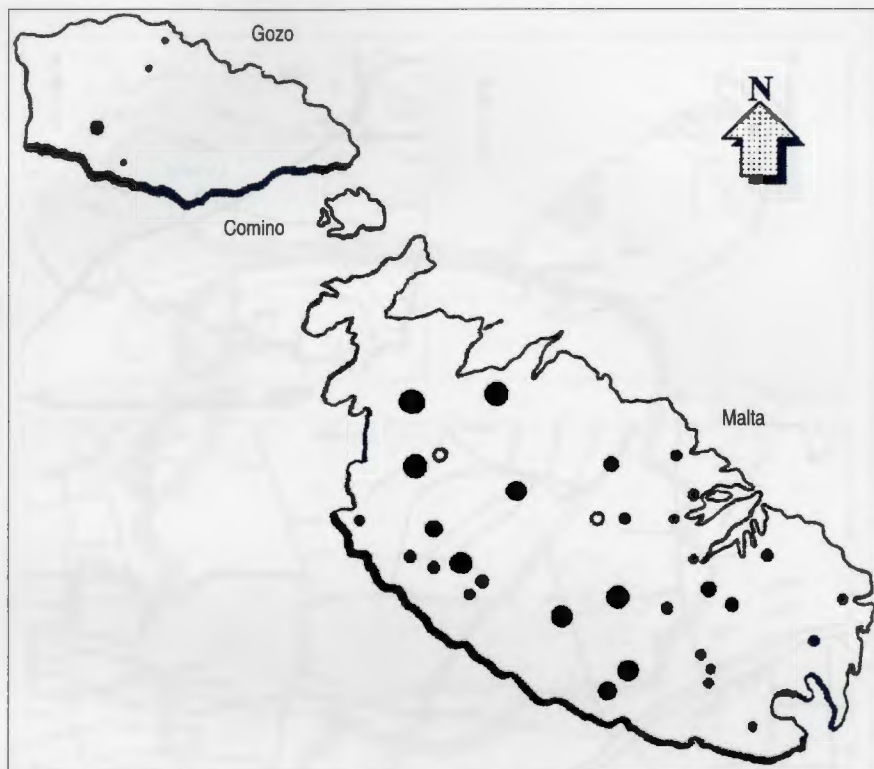


Fig. 1 Le isole maltesi. Distribuzione dei siti funerari tardo-romani e bizantini

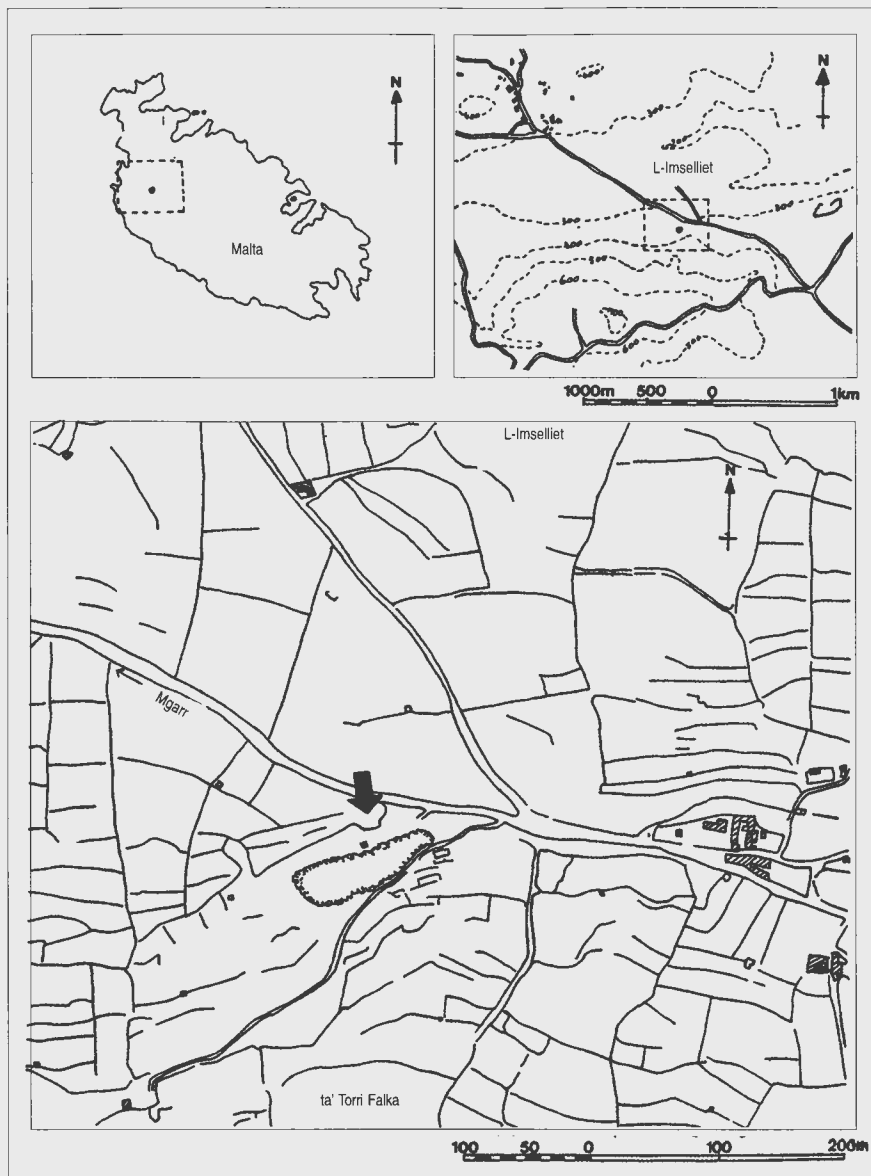


Fig. 2 Ghar Qasrana

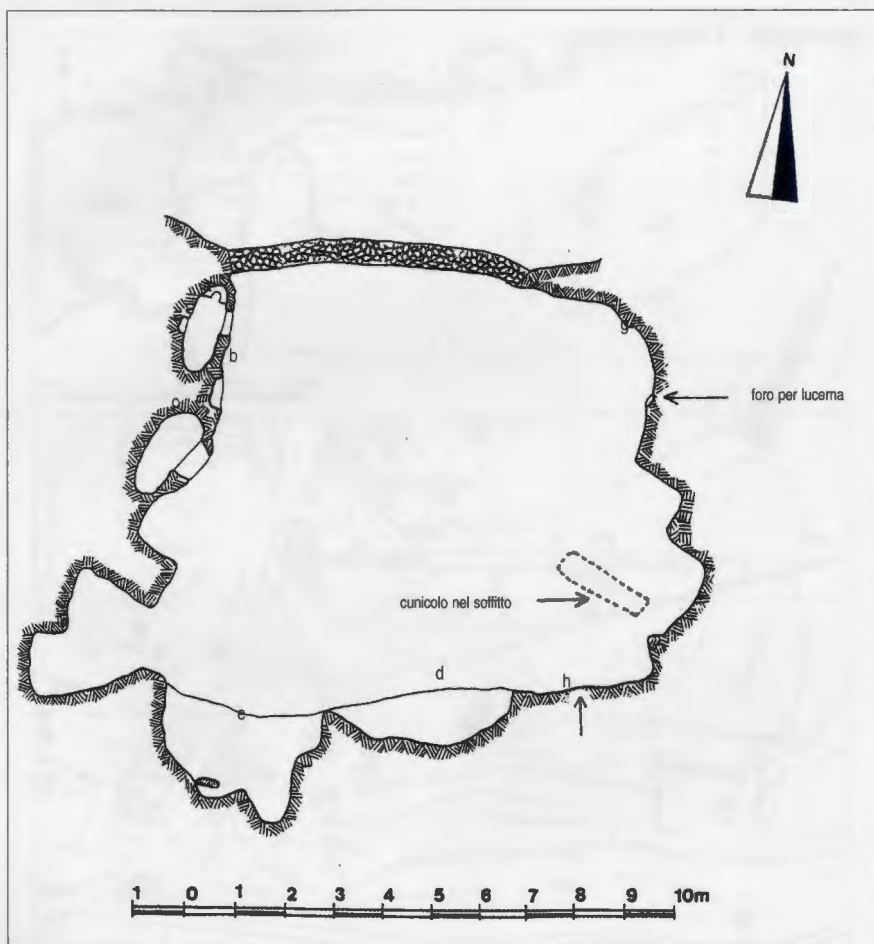


Fig. 3 Ghar Qasrana

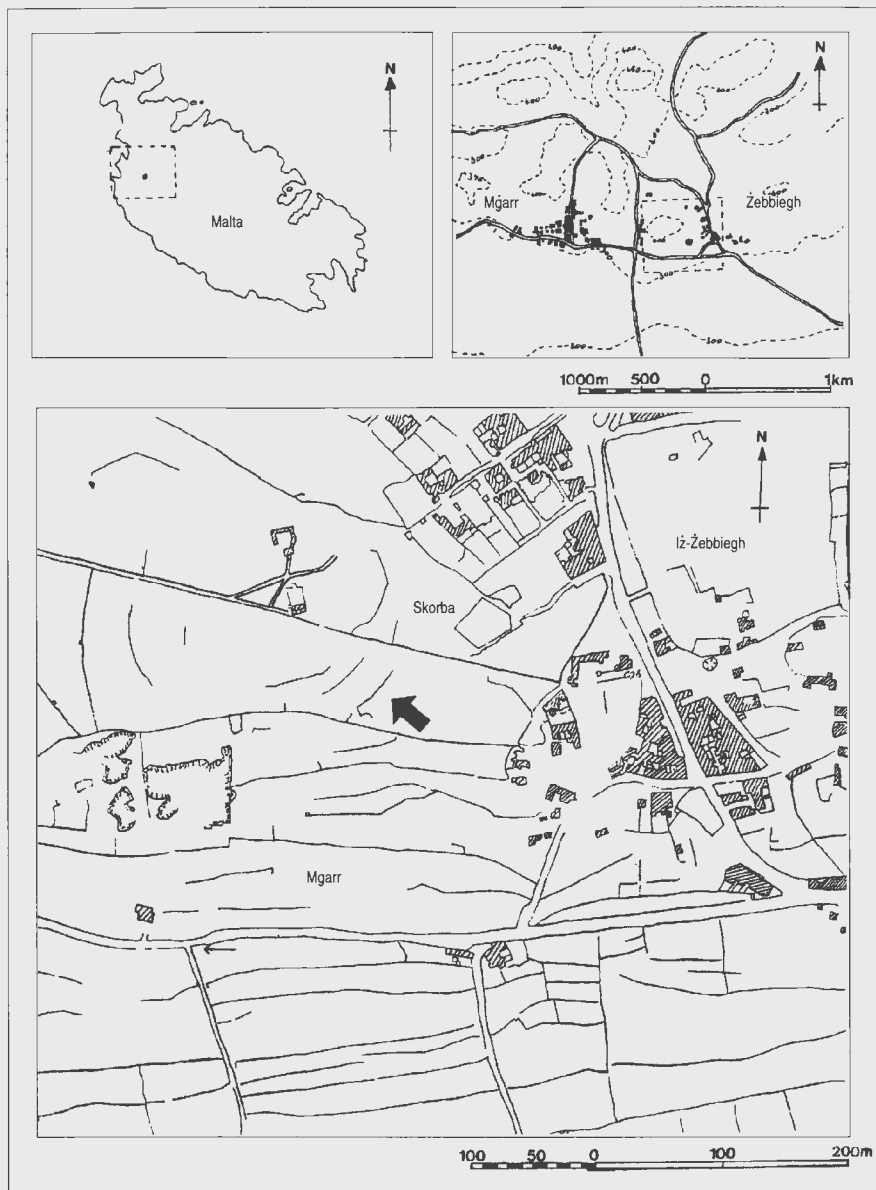


Fig. 4 Le tombe di Skorba



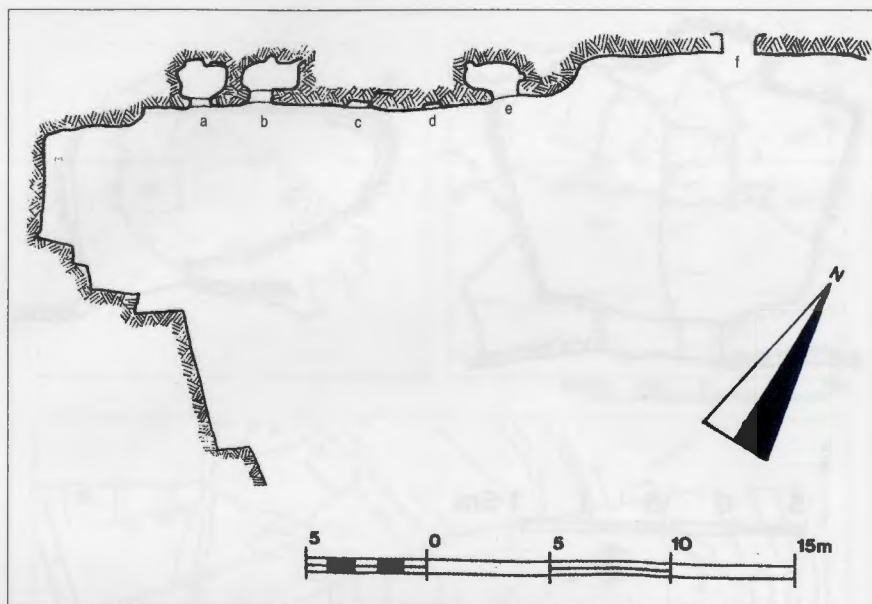


Fig. 5 Le tombe di Skorba

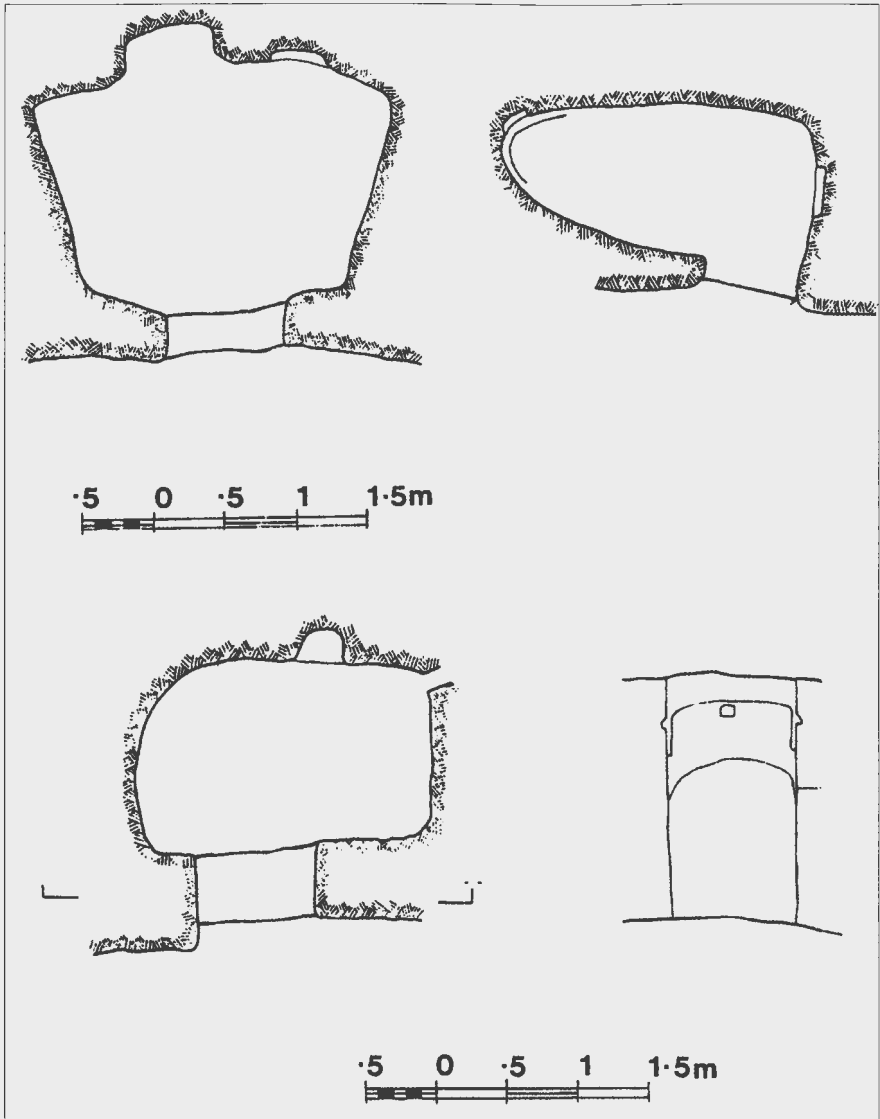


Fig. 6 Le tombe di Skorba

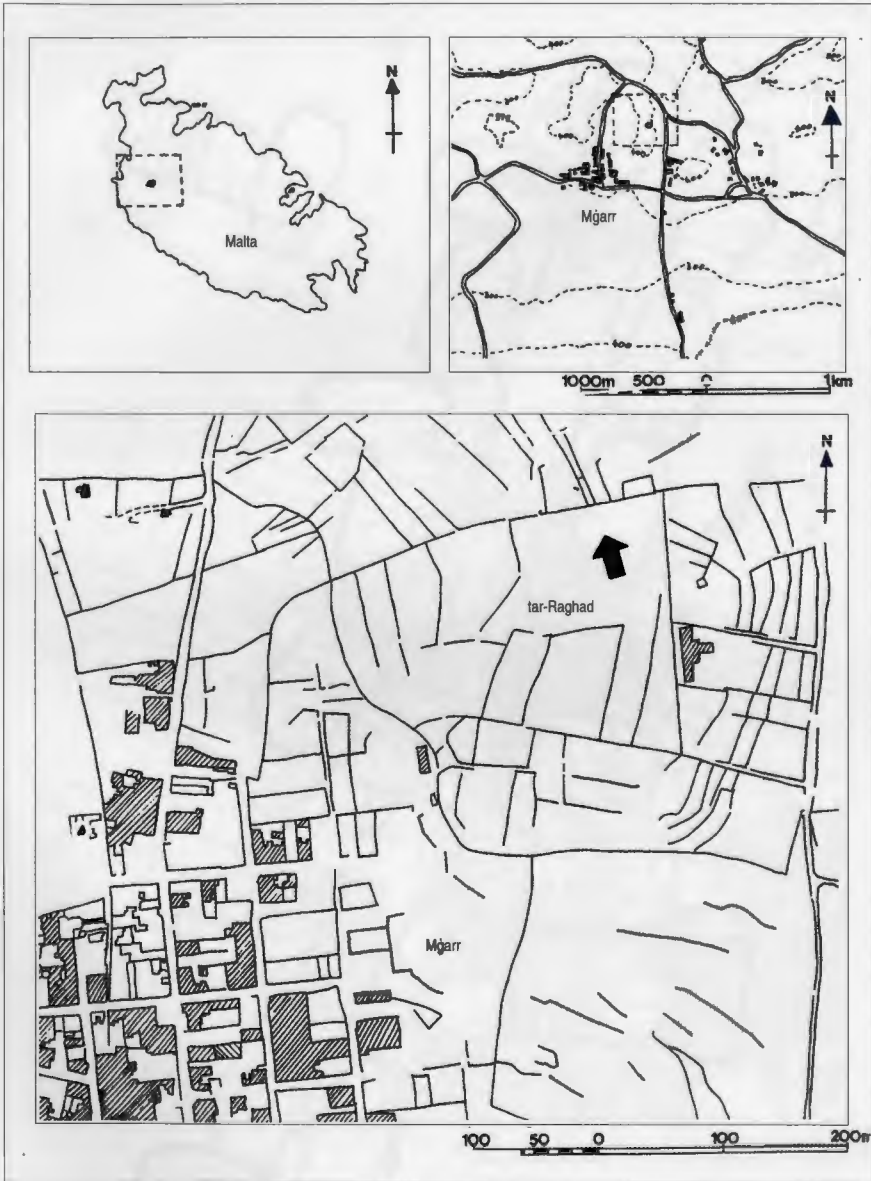


Fig. 7 L'ipogeo di Tar-Raghad

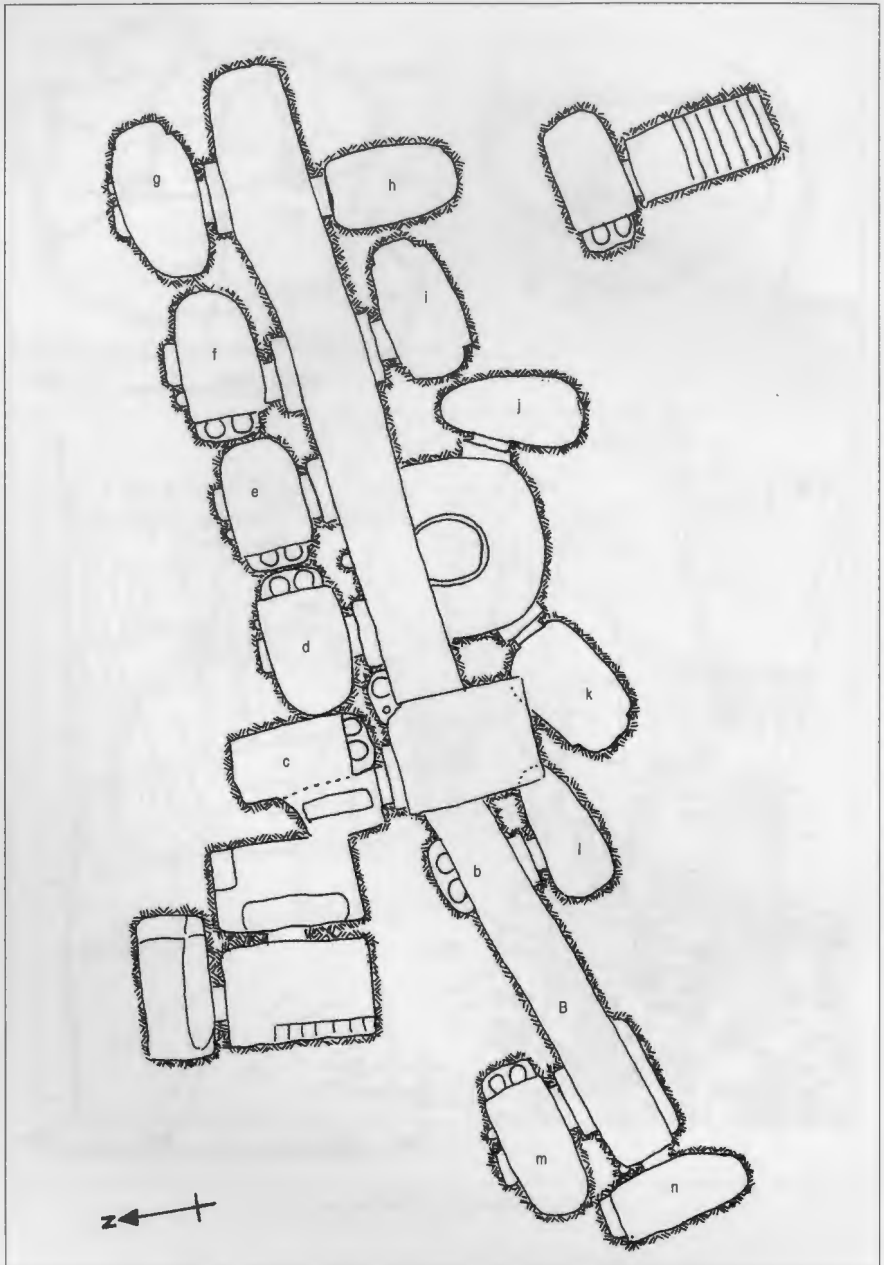


Fig. 8 L'ipogeo di Tar-Raghad



Fig. 9 La tomba di Has-Sajjed. Localizzazione del sito

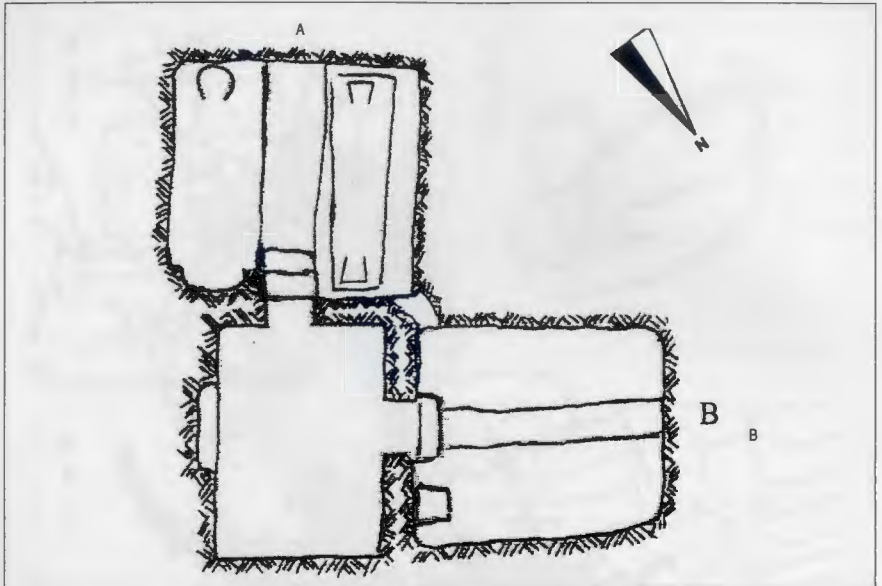


Fig. 10 La tomba di Has-Sajjed

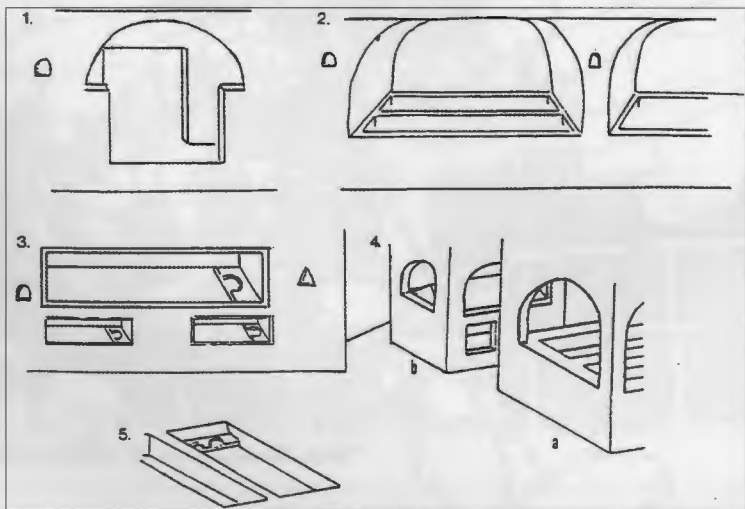


Fig. 11 Tipologia delle sepolture tardo-romane e bizantine. 1. Camera con ingresso a finestra - 2. Arcosolio - 3. Loculo - 4a. A baldachino con fossa - 4b A baldachino con sarcofago - 5. Fossa del pavimento

## BIBLIOGRAFIA

Adriani 1966

A. Adriani, *Repertorio d'Arte dell'Egitto Greco-Romano*, Serie C I-II, Palermo 1966.

Bonanno 1992

A. Bonanno, *Roman Malta/Malta Romana*, Roma 1992.

Borg 1986

V. Borg, *Malta and its Palaeochristian heritage: a new approach in Malta; Studies of its Heritage and History*, Malta 1986, pp. 47-86.

Boukidis-Stroud 1997

N. Boukidis-R.S. Stroud, *The Sanctuary of Demeter and Kore. Topography and Architecture*, (Corinth XVIII, III), Princeton 1997.

Brown 1975

T.S. Brown, *Byzantine Malta: a discussion of the sources in Medieval Malta*, a.c. di A. Luttrell, London 1975, pp. 71-87.

Buhagiar 1986

M. Buhagiar, *Late Roman and Byzantine Catacombs and Related Burial Places in the Maltese Islands*, Oxford 1986.

Buhagiar 1992

M. Buhagiar, *The Maltese Palaeochristian hypogea-a reassessment of the archaeological, iconographic and epigraphic source material*, in *Collected Papers*, a.c. di R. Ellul Micallef e S. Fiorini, Malta 1992, pp. 133-202.

Buhagiar 1994

M. Buhagiar, *Early Christian and Byzantine Malta: some archaeological and textual considerations in Library of Mediterranean History I*, a.c. di V. Mallia-Milanes, Malta 1994, pp. 77-125.

Camilleri - Gingell Littlejohn 1997

P. Camilleri - A. Gingell Littlejohn, *The triclinia in the catacombs of Malta*, in *Proceedings of History Week 1993*, a.c. di K. Sciberras, Malta 1997, pp. 39-66.

Farrugia 1947

J. Farrugia, *An underground chapel*, "Sunday Times of Malta" del 19 gennaio 1947.

Guzzo Amadasi 1967

M. Guzzo Amadasi, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967.

Riad *et al.* s.d.

H. Riad-Y.H. Chetata-Y. El-Gheriani, *Guide aux Monuments Alexandrins*, Alexandria s.d.

Stevenson 1987

J. Stevenson, *The Catacombs: Rediscovered Monuments of Early Christianity*, London 1987.

Zammit 1987

V. Zammit, *Tar-Raghad Christian hypogeum and other rock cut tombs: a preliminary report*, Malta (ciclostilato) 1987.

